



giugno 2019

Numero 9

Società Italiana della Scienza del Suolo SISS Newsletter

I GIORNI DELLA NEVE di Francesco Casolo e Michele Freppaz, a cura di Paola Adamo

p.1



È possibile scrivere un romanzo e nello stesso tempo informare, educare, illustrare problematiche ambientali con rigore scientifico senza annoiare il lettore, ma anzi incuriosendolo e creando quella attesa 'di ciò che resta da leggere' che rende la lettura, a mio avviso, uno dei più potenti antidoti alla solitudine di cui disponiamo?

Ebbene, questo libro ambientato in un villaggio alpino della Valle d'Aosta e "scritto a due mani e quattro gambe" dimostra che ciò è possibile. Ci viene raccontata un'amicizia tra uno scrittore e uno scienziato del suolo, un amore per la montagna che ha radici profonde, un legame antico fra una comunità e il suo territorio, una storia di cambiamento climatico registrata attraverso foto scattate sempre dallo stesso punto, metri di neve, "colpi di pala", numero di cannoni sparaneve, nuovi laghi, razionamento dell'acqua, crolli sempre più frequenti e su tutti il ritirarsi del ghiacciaio.

Direi che il ghiacciaio è il vero protagonista di questo libro. Il ghiacciaio vera e propria sentinella del cambiamento climatico. "Era stata sufficiente una differenza di un grado per fare regredire quel ghiacciaio nel giro di pochi decenni." Contestualmente si era spostata "la linea della neve" scoprendo il suolo che prima ricopriva. Cambiamenti rapidi che impongono nuovi stili di vita a chi vive in montagna. La necessità di "puntare su un'economia ibrida", fatta di impianti sciistici ma anche di commercio, agricoltura, allevamento, artigianato.

Il libro ci spiega cosa è la neve, come si forma un ghiacciaio, perché al pari di flora e fauna, le rocce e i suoli sono elementi importantissimi del paesaggio che forniscono informazioni preziose per giungere ad una comprensione dei cambiamenti in atto. Non mancano riferimenti alla storia della 'glaciologia', al club alpino italiano, al Comitato glaciologico italiano, alla rete dei geoparchi dell'UNESCO, all'IPCC o Intergovernmental Panel on Climate Change, al "lavoro dei pittori militari che, su impulso dei Savoia,...riproducevano passi e valichi nelle loro opere,perché i soldati potessero prevedere gli scenari nei quali si sarebbero svolti gli scontri".